

Cronache di Archeologia

Estratto



40
2021

Rivista dell'Università di Catania

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D'Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi, Simona Todaro

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Akın Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (Università di Catania), Rossella Gigli (CNR), Giuseppe Guzzetta (Università di Catania), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Dario Palermo (Università di Catania), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Santo Privitera (Università di Bologna), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Henri Tréziny, Monika Trümper (Freie Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2021, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Estratto

Cronache di Archeologia

40, 2021

Edizioni Quasar

Sommario

Henri Tréziny (1948-2021)	7
CECILIA GUASTELLA, Archeologia dei Monti della Conca d'Oro. Grotta del Garrone attraverso lo studio delle ceramiche rinvenute nel 1986	11
MICHEL GRAS, HENRI TRÉZINY, Accampamenti. Megara Hyblaea per un modello	35
MASSIMO FRASCA, I Calcidesi e gli altri. Indicatori archeologici della presenza calcidese nella Sicilia interna in età proto-arcaica	51
ELECTRA APOSTOLA, PANAGIOTIS KOUSOULIS, CHRISTINA. PAPADAKI, Egyptian and Egyptianizing scarabs in the Aegean (8 th -6 th c. BC): The Sanctuary of Hera Akraia-Liménia at Perachora as a case study	61
ADRIANO PENSALLORTO, Il territorio di Agrigento tra la caduta di Falaride e l'ascesa di Terone	103
CARLA ANTONACCIO, SHELLEY STONE, The Hellenistic Period on Upper Cittadella at Morgantina	121
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, GISELLA VERDE, L'insediamento sulla Montagna di Ramacca: abitazioni ellenistiche	143
LAURENCE CAVALIER, JEAN-FRANÇOIS BERNARD, MARIELLE BERNIER, VALENTINA CAMINNECI, EMILIE CAYRE, JACQUES DES COURTILS, DARIO GIULIANO, ALEXEÏ IVANOV, ASKOLD IVANTCHIK, NIKOLAÏ SUDAREV, Mission archéologique «Sanctuaire des divinités chthoniennes d'Akragas»: rapport sur les opérations menées en 2021	173
VITTORIO MIRTO. Il paesaggio fortificato di monte Erice ed il controllo militare della costa trapanese tra età classica ed età ellenistica	219
FRANCESCA SPADARO, Per una proposta interpretativa delle fortificazioni ellenistiche di Eraclea Minoa	257
GIAN MICHELE GEROGIANIS, Le fortificazioni epirote e i <i>Paraskeuastikà</i> di Filone di Bisanzio: quale rapporto?	281
HELENA CATANIA, I Compagni del re tra regalità macedone e modelli orientali	297

ROGER J. A. WILSON (con appendici di David Friesem, Daniella Tsimbaliouk, Jennifer Ramsay, Jonathan Broi-da, Robyn Veal e Tomoo Mukai), Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2018	311
ROSSELLA NICOLETTI, ROSARIO P.A. PATANÉ, Nuove indagini presso la Villa del Casale e proposta per ade-guamento del percorso di visita	387
SALVINA FIORILLA, GIUSEPPE GUZZETTA, ANNA MARIA SAMMITO (+), SAVERIO SCERRA, Recenti indagini archeologiche nell'area di San Pancrati a Cava d'Ispica	407
MARIA SERENA RIZZO, SALVINA FIORILLA, GIUSEPPE GUZZETTA, Nuove osservazioni sulle produzioni delle fornaci di S. Lucia ad Agrigento	435
MARGHERITA CASSIA, Fra <i>topos</i> letterario e realtà economica: l'artigianato metallurgico e tessile nella Cappa-docia tardoantica	461
CARMELA BONANNO, Una stazione di sosta in località Casalgismondo nei pressi della via "a Catina - Agri-gentum"	477

Estratto

Le fortificazioni epirote e i *Paraskeuastikà* di Filone di Bisanzio: quale rapporto?

Gian Michele Gerogiannis

Le dinamiche politiche che portarono alla realizzazione di un profondo legame, all'interno del contesto mediterraneo in età ellenistica, tra l'Epiro degli Eacidi e l'Egitto dei Tolemei sono ben note attraverso le fonti storiografiche la cui interpretazione ha avviato, negli anni, un appassionato dibattito tra gli studiosi moderni¹. All'origine di questo rapporto privilegiato, si pone sicuramente il periodo che il giovane Pirro trascorse presso la corte di Tolemeo I. Le fonti antiche narrano infatti che, dopo la battaglia di Ipsos, il giovane epirota fu mandato come ostaggio da Demetrio presso Tolemeo I, dove colse svariate occasioni per mettere in evidenza gli aspetti migliori della sua indole: "Durante le cacce e gli esercizi in palestra dette a Tolemeo prove di forza e di resistenza e, vedendo che fra le mogli di Tolemeo quella che godeva della maggiore influenza e primeggiava per virtù e intelligenza era Berenice, la onorò con speciale riguardo"². Questo periodo di permanenza non solo costituì un'importante occasione di accrescimento personale da parte di Pirro, a livello sia culturale sia politico, ma permise anche di porre solide basi per l'instaurazione di un rapporto privilegiato con una delle dinastie più potenti tra i regni ellenistici, ossia quella dei Tolemei³, che per l'Eacide si sarebbe rivelato prezioso. Sarà grazie all'aiuto di Tolemeo I, infatti, che Pirro poté tornare in Epiro e riprendere il controllo del regno, suo per diritto dinastico. Oltre ad avergli fornito l'esercito e il de-

naro necessari per raggiungere lo scopo, peraltro, il Lagide gli diede in sposa una delle figlie di Berenice, Antigone, unione questa che, oltre ad accrescere il prestigio del giovane re⁴, servì a consolidare ulteriormente i rapporti attraverso l'alleanza matrimoniale. A testimonianza della solidità del rapporto che si era instaurato tra Pirro e Tolemeo I, inoltre, appare utile ricordare quanto riferisce Plutarco a proposito dell'inganno ordito da Lisimaco, tramite una lettera falsa: "Appena aprì la lettera Pirro si accorse subito dell'inganno di Lisimaco: infatti non c'era scritto il consueto saluto 'il padre saluta il figlio', ma 'il re Tolemeo saluta il re Pirro'"⁵. Ancora più avanti, infine, per la spedizione in Italia, Tolemeo Cerauno gli fornirà 5000 fanti, 4000 cavalieri e 50 elefanti⁶.

Come abbiamo già accennato, il legame tra i due regni è stato evidenziato anche da numerosi studiosi moderni che hanno sottolineato come le due dinastie perseguissero una politica mediterranea comune⁷. Più precisamente, secondo alcuni l'Epiro seguiva in qualche modo i piani egemonici dei Tolemei e l'interpretazione varia a seconda se si dà maggiore o minore importanza allo stato epirota e se questo sia da considerare dipendente o indipendente dall'Egitto⁸. Certamente i Tolemei avevano avuto il loro tornaconto nell'aiutare Pirro in diverse occasioni, tuttavia, è più probabile che vi siano stati degli interessi comuni e che entrambi traessero

1 Su ciò vedi da ultimo SANTAGATI 2016, pp. 22-25, con bibliografia precedente.

2 Plu. *Pyrrh.*, 4,6 (trad. it. SCUDERI 2017).

3 Vedi anche SANTAGATI 2020, p. 208.

4 Plu. *Pyrrh.*, 5,1.

5 Plu. *Pyrrh.*, 6,7 (trad. it. SCUDERI 2017).

6 Iust. 17,2,13-14; LÉVÊQUE 1957, pp. 177-179.

7 Vedi al riguardo NENCI 1953; ZODDA 1997, con bibliografia.

8 ZODDA 1997, in particolare p. 34, con bibliografia.

benefici da questa “alleanza”. Quello che in questa sede appare importante sottolineare, comunque, è che Pirro negli anni di permanenza in Egitto ebbe modo di conoscere l’organizzazione di uno dei più importanti e longevi regni ellenistici e di risiedere “presso una corte aperta al cosmopolitismo e alle numerose sollecitazioni politiche e culturali, alle potenzialità diplomatiche e militari, ai contatti con gli uomini più potenti dell’epoca”⁹.

In questo periodo di formazione, tra l’altro, al quale si deve aggiungere anche la precedente esperienza della battaglia di Ipsos, Pirro ebbe modo di conoscere l’organizzazione dell’esercito lagide, le tattiche di guerra e di gestione del territorio: seppure si conosca molto poco sulle fortificazioni ellenistiche egiziane¹⁰, è nota la sperimentazione portata avanti dai Tolemei in campo poliorcetico e nell’elaborazione di nuovi macchinari bellici¹¹. È presso la corte tolemaica, più precisamente negli anni di Tolemeo II, tra il 285 e il 246, che si colloca cronologicamente l’attività di Ctesibio, il quale fondò una scuola il cui scopo non era solo quello di formare allievi ma probabilmente serviva proprio a stimolare la ricerca in ambito anche militare¹². Al riguardo, risulta molto interessante notare come in una recente pubblicazione, E. Santagati abbia proposto di collocare l’attività di Filone di Bisanzio ad Alessandria d’Egitto, per lo studio e la stesura della *Μηχανική Σύνταξις*, riprendendo in parte quanto aveva ipotizzato anche A.W. Lawrence¹³. Difatti, il Meccanico, conosciuto per essere il discepolo di Ctesibio, fu a stretto contatto con l’ambiente alessandrino e con la corte tolemaica¹⁴ e la sua attività sembrerebbe collocarsi in un periodo ascrivibile alla seconda metà del III secolo a.C.¹⁵

Questi dati consentono di evidenziare quanto alto fosse l’interesse posto dai Tolemei verso lo studio e la ricerca in campo militare; un’attenzione che verosimilmente trovava origine già durante il regno di Tolemeo I, noto per essere stato un ottimo stratega e soprattutto un *basileus* lungimirante

nei suoi progetti¹⁶. Tutto ciò non dovette passare inosservato al giovane e ambizioso Pirro, il quale, come già sottolineato, soggiornò presso la sua corte. Tornato in Epiro, difatti, una volta riconquistato il trono, il re epirota seppe organizzare un esercito numeroso, temibile e in grado di rivaleggiare con le più potenti armate dell’epoca¹⁷. Allo stesso tempo, sul piano dell’organizzazione militare, vanno ricordati gli sforzi profusi per la gestione del territorio, attraverso la costruzione di numerose fortificazioni, disseminate su tutto lo stato, che in modo capillare ne garantivano uno stretto controllo¹⁸.

Se per l’Egitto, però, come già ribadito esistono poche testimonianze sulle fortificazioni, per l’Epiro queste rappresentano uno degli aspetti più caratterizzanti e identitari, per lo meno sul piano delle evidenze archeologiche visibili. Il dato più interessante, tra l’altro, è che proprio nelle fortificazioni epirote sono evidenti alcuni espedienti costruttivi che trovano riscontro perfetto con le indicazioni lasciate da Filone, sui modi di costruire le opere murarie e sulle strategie di difesa e attacco, rappresentando in alcuni casi un *unicum* archeologico, come la torre triangolare di Kastritsa¹⁹.

Con questo, però, non si vuole affermare che nella costruzione delle fortificazioni in Epiro sia stata “seguita” la *Μηχανική Σύνταξις* quale “manuale di riferimento”, anche perché cronologicamente in molti casi le strutture difensive epirote sembrerebbero essere più antiche di almeno un cinquantennio. Piuttosto, dato che Filone scrisse la sua opera sulla base di esempi già esistenti e probabilmente da lui visti, preme sottolineare come l’Epiro dalla seconda metà del IV secolo e poi soprattutto nel corso del secolo successivo, con Pirro e con il figlio Alessandro II, fu dotato di un apparato militare perfettamente in linea con i tempi e con gli ultimi sviluppi avvenuti nel campo della poliorcetica. Uno sviluppo che trova riscontri anche in altre aree del Mediterraneo e con forti analogie con il mondo occidentale²⁰. In questo senso, la provenienza alessandrina del lavoro di Filone sembra avvalorare l’immagine di una *koine* architettonica in età ellenistica che vede coinvolto

9 SANTAGATI 2020, p. 208.

10 Su questi aspetti vedi FISCHER-BOVET 2014.

11 SANTAGATI 2021, p. 90.

12 SANTAGATI 2021, p. 90, con bibliografia.

13 LAWRENCE 1979, pp. 70-71.

14 O direttamente con Tolemeo III oppure con uno dei personaggi a lui strettamente collegati (SANTAGATI 2021, p. 103).

15 SANTAGATI 2021, p. 92.

16 Cfr. THOMPSON 2018.

17 GEROGIANNIS c.d.s.

18 CALIÒ 2017; CALIÒ, BRANCATO 2020; GEROGIANNIS 2020.

19 Cfr. *infra*.

20 CALIÒ 2017.

anche il Mediterraneo occidentale²¹ verso il quale guardava con grande interesse la dinastia Lagide. Secondo alcuni studiosi, infatti, dietro la spedizione di Pirro in Occidente e il desiderio a lui attribuito dalle fonti di fondare un regno comprendente Epiro, Sicilia e il territorio di Cartagine²², vi era proprio l'interesse dei Tolemei.

Passando ora ad analizzare l'opera di Filone è possibile subito evidenziare come alcune disposizioni siano piuttosto basilari e riguardino in generale quasi tutte le fortificazioni di età ellenistica; altre, invece, sembrano rappresentare peculiarità costruttive, anche di difficile comprensione, che trovano rari riscontri sul piano archeologico. In particolare, uno degli aspetti generali sottolineati da Filone riguarda il rapporto tra fortificazione e paesaggio²³.

Questa attenzione vale sia se si tiene conto della fortificazione calandola nel contesto regionale e infra-regionale sia se si considera la singola costruzione nello specifico. In entrambi i casi le fortificazioni epirote si pongono perfettamente in linea con tali riflessioni proprio per la conformazione montagnosa e impervia del territorio: è riscontrabile, difatti, una perfetta commistione tra fortificazione e aspetto paesaggistico, tra struttura muraria ed elemento roccioso.

In più riprese Filone suggerisce, prima di costruire un'opera muraria, di studiare il territorio, la conformazione di questo e scegliere il luogo più idoneo: "Le sporgenze e le rientranze e le curve e le linee rette di tutte le mura si costruiscano tenendo in considerazione i luoghi che si hanno a disposizione"²⁴. Entrando più nel dettaglio, al primo paragrafo Filone raccomanda la costruzione delle mura su un terreno solido: "<...> per prima cosa chi costruisce torri <e muri>, dopo aver scavato fino alla roccia o all'acqua o fino ad un altro basamento sicuro"²⁵. Questo era necessario sia per rendere più solida la struttura muraria sia per ostacolare il più possibile

lo scavo di cunicoli e gallerie da parte degli assediati²⁶. Esaminando le fortificazioni epirote si può notare come la maggior parte sorga su colline, alture e creste rocciose che per la loro stessa natura si prestavano bene come luoghi di difesa, essendo strategiche, con ottima visibilità sul territorio circostante, e, soprattutto, facilmente difendibili. Gli apparati murari, infatti, spesso ricalcano le curve di livello andando a rafforzare solo i lati più esposti, attraverso diversi espedienti: l'andamento delle mura a dente di sega, la realizzazione di muri di terrazzamento che fungevano sia da opera sostruttiva che difensiva, oppure l'andamento poligonale del circuito come, per esempio, a Gitana o a Byllis²⁷.

Molta importanza, inoltre, era data alla costruzione e distribuzione delle torri che dovevano essere collocate in punti strategici, indipendentemente dalla loro planimetria, sia che fossero esagonali, pentagonali, tetragonali o semicircolari²⁸. Effettivamente in Epiro, le torri lungi dall'essere fitte, in serie, erano collocate soprattutto a ridosso delle porte, o nei punti più accessibili, ove occorreva una maggiore difesa e dove era più facile per gli assediati collocare le macchine da guerra²⁹. In questo senso si possono citare innumerevoli esempi: è nota la torre G per artiglieria di Byllis situata nel punto meno ripido del pianoro dove sorge il sito e il torrione circolare posto a difesa dell'entrata principale alla città³⁰. Altri torrioni semicircolari, cosiddetti a U, a difesa degli ingressi, sono a Butrinto oppure ad Apollonia³¹ (fig. 1).

Per quanto riguarda la Molossia si possono fare in parte le medesime considerazioni: una batteria abbastanza fitta di torri si trova a Megalo Gardiki, collocato sulla cima di una collina non così ripida e inaccessibile come sono i siti di Kastritsa o di Chrysorrachi, per riportare alcuni degli esempi più noti. In particolare, a Megalo Gardiki le torri, in numero di dodici, su un perimetro di circa 1350 m, sono concentrate maggiormente sui lati orien-

21 Su questi aspetti vedi CALIÒ 2017 e CALIÒ, BRANCATO 2020, in particolare pp. 225-227. Sulle fortificazioni in Sicilia vedi i diversi contributi presenti in CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020a.

22 ZODDA 1997, in particolare pp. 35-36; CONSOLO LANGHER 1999.

23 SANTAGATI 2021, pp. 168-169; cfr. in particolare Filone, *Parask.*, 84.

24 Filone, *Parask.*, 30, SANTAGATI 2021, p. 115.

25 Filone, *Parask.*, 1, SANTAGATI 2021, p. 109.

26 Filone, *Parask.*, 1, SANTAGATI 2021, pp. 132-133 e 139-140.

27 Nella parte sud-occidentale della città, vicino l'ingresso principale a Gitana, e a ovest dell'*agora* a Byllis (KANTA-KITSOU 2008; BELLI *et alii* 2020; SANTAGATI 2021, p. 201).

28 Filone, *Parask.*, 2 e 3.

29 Non mancano siti, peraltro, in cui non vi sono torri, come per esempio Çuka e Aitoit (BOGDANI 2006, in particolare p. 48).

30 BELLI *et alii* 2020, in particolare, pp. 138-140.

31 SANTAGATI 2021, p. 157.

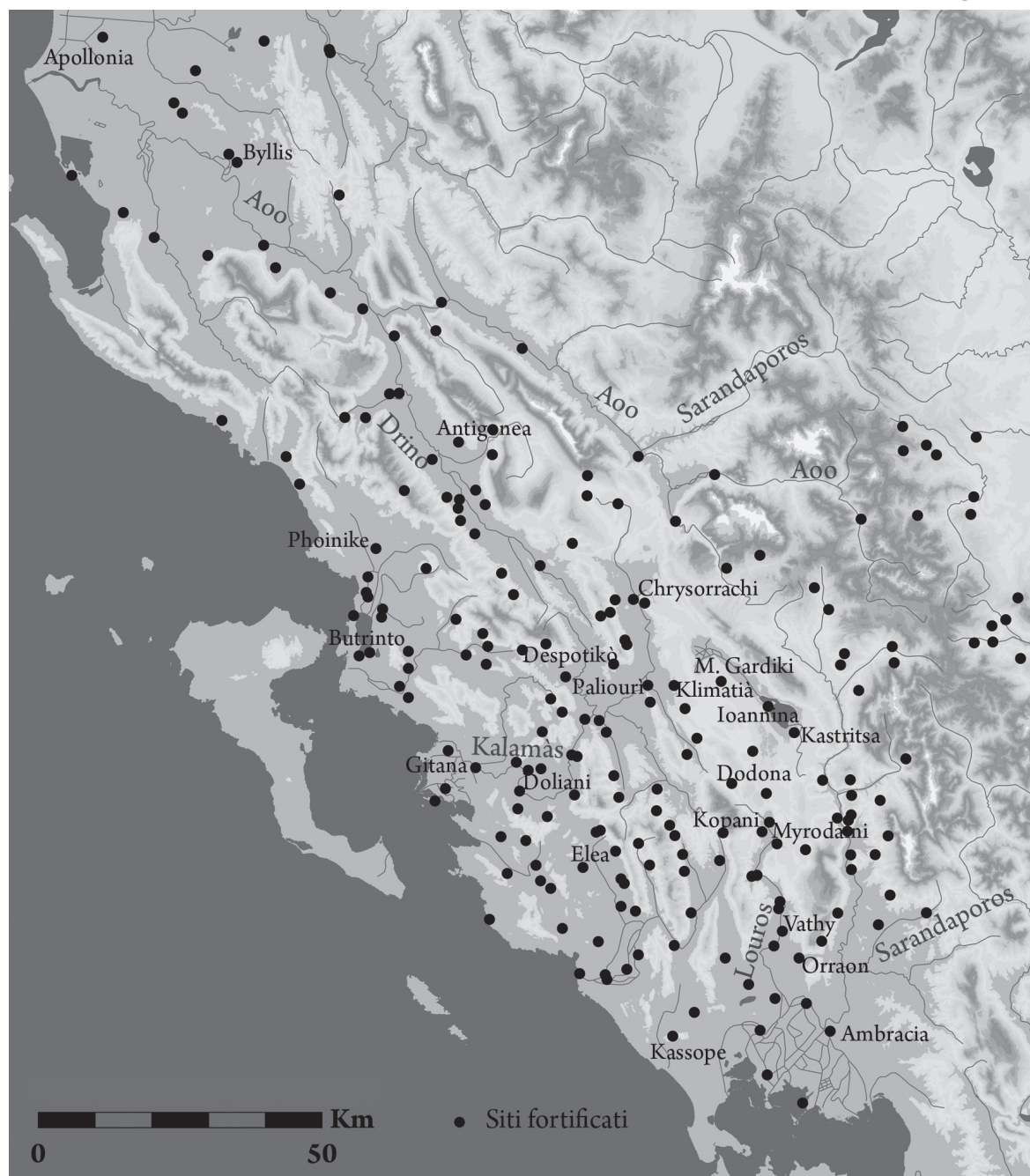


Fig. 1 - Carta d'Epiro con indicazione dei siti citati all'interno del testo (Elaborazione dell'A.).

tale e sud-orientale, mentre su quelli meridionale e sud-occidentale, più ripidi, sono disposte a una maggiore distanza le une dalle altre³². Si può notare, tra l'altro, il ricorso a tratti a cremagliera nei punti in

cui la distanza delle torri era maggiore, in modo da garantire un migliore fiancheggiamento³³ (fig. 2). I siti di Kastritsa e di Crysorrachi, invece, seppure siano molto diversi tra loro dal punto di vista delle evidenze archeologiche note all'interno dei rispet-

32 KYRKOU, CHOINAS 2018.

33 Cfr. PLIAKOU 2007, p. 62.



Fig. 2 - Megalo Gardiki. Planimetria del sito (da PLIAKOU 2015).

tivi circuiti, per quanto concerne l'aspetto difensivo mostrano diverse analogie. Entrambi sorgono su lunghe creste rocciose inaccessibili da quasi tutti i lati, mentre dove i fianchi collinari degradano più dolcemente le mura sono rinforzate da torri. Queste, comunque, sono nettamente in minor numero rispetto a quelle di Megalo Gardiki: a Kastritsa, su un perimetro di quasi 3000 m si contano 5 torri³⁴, mentre a Chrysorrachi con un circuito di circa 900 m sono note 3 torri³⁵.

A Kastritsa, in particolare, il lato sud/sud-occidentale è difeso dalla torre triangolare e da una serie di torri tetragonali, tra le quali la prima, di circa 9x12

m, verosimilmente era funzionale a ospitare macchine belliche di grandi dimensioni³⁶. Questo lato, difatti, è il più accessibile e forse quello dove era più facile per gli assediati piazzare catapulte, necessitando pertanto di una maggiore difesa (fig. 3). A Chrysorrachi, in modo analogo, sul lato sud-occidentale, meno ripido, vi sono una torre tetragonale e una semicircolare che rappresenta l'unica attestazione in Molossia (fig. 4)³⁷. Questa, è collocata nel punto in cui il circuito murario cambia direzione seguendo il terreno, assumendo un andamento nord-ovest sud-est (fig. 5) e sembra rispettare l'indicazione di Filone essendo progettata con profilo

34 GEROGIANNIS 2019 con bibliografia.

35 Cfr. HAMMOND 1967, p. 194; VLACHOPOULOU-OIKONOMOU 2003, p. 120; DAUSSE 2007, p. 206; GEROGIANNIS 2021.

36 GEROGIANNIS 2019, p. 275.

37 DAUSSE 2020.

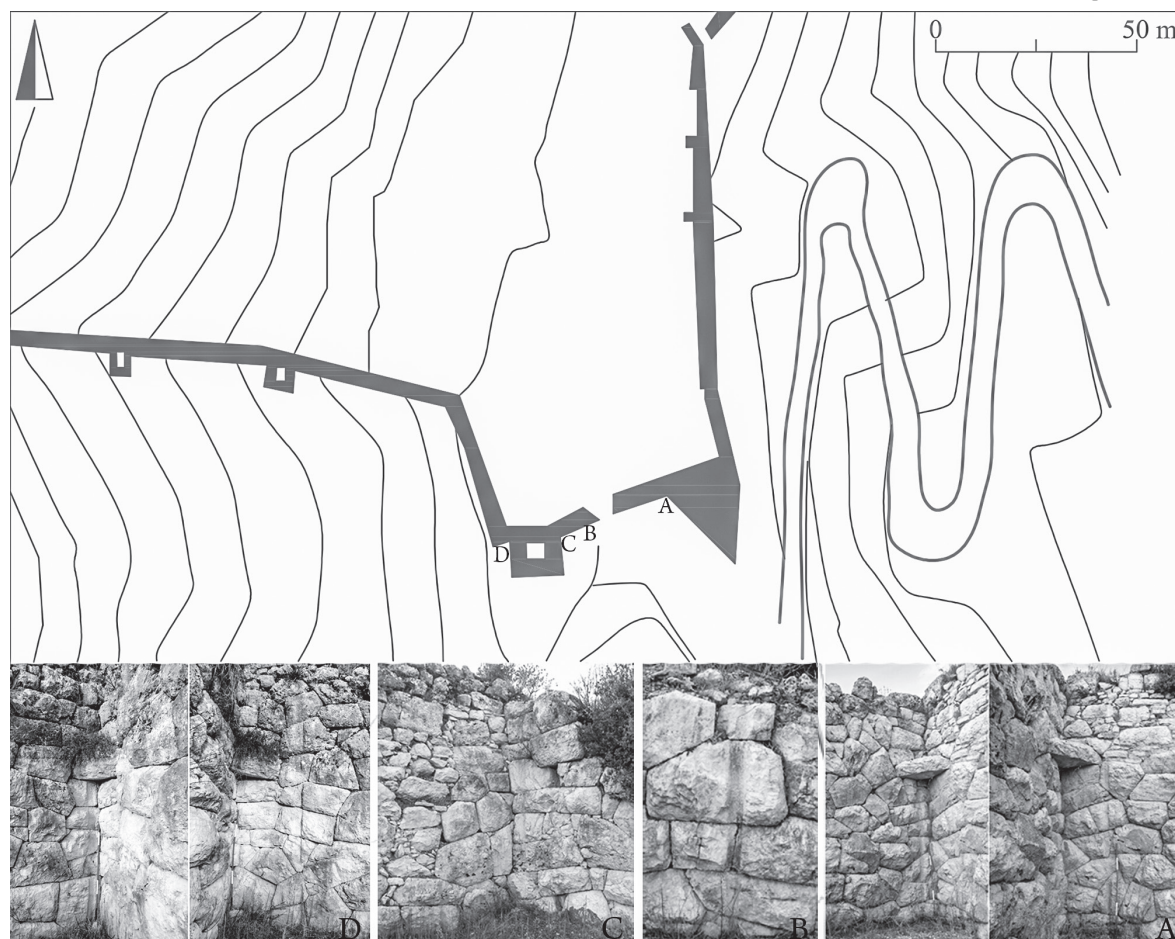


Fig. 3 - Kastritsa. Tratto meridionale delle mura con indicazione degli intagli individuati (Elaborazione dell'A. da KAPPA, KONTOGIORGOS 2018).

semicircolare all'esterno ma rettilineo all'interno³⁸. Una terza torre, infine, è situata all'estremità nord del circuito anche se il suo pessimo stato di conservazione ne rende difficile la lettura³⁹.

Innumerevoli sono dunque gli esempi di fortificazioni che seguono la medesima o analoga impostazione. Per rimanere in Molossia, spicca la fortezza di Myrodafni, la quale è situata sul margine sud-occidentale di un altopiano che a ovest termina a picco sulla valle del Louros (fig. 6). Tale lato è difeso naturalmente, mentre quello orientale è definito da un circuito murario, con andamento nord-ovest sud-est, costituito da un unico paramento che fungeva anche da muro di terrazzamento. Questo espe-

diente costruttivo, bene attestato in Epiro, garantiva una maggiore resistenza dell'opera muraria, un risparmio di mezzi e materiale lapideo e permetteva di avere un piano orizzontale superiore ampio sul quale posizionare le artiglierie⁴⁰. Ciò sembra corrispondere a quanto scrive Filone sulla necessità di rafforzare le strutture murarie dove dovevano essere collocate le catapulte e baliste⁴¹. Peraltro, ci si può chiedere se il Meccanico non si riferisca anche a questi tipi di muri quando afferma che esisteva una terza tipologia di fortificazione "lievemente inclinata"⁴². È già stato notato come ottimi esempi di questa tipologia siano costituiti dalle acropoli di

38 Filone, *Parask.*, 2.

39 GEROGIANNIS 2021.

40 Vedi CALIÒ 2017; SANTAGATI 2021; GEROGIANNIS 2021.

41 Filone *Parask.*, 26-28.

42 Filone *Parask.*, 45. SANTAGATI 2021, p. 119.



Fig. 4 - Chrysorrachi. Pianta schematica del circuito murario eseguita tramite punti GPS integrati alla fotografia satellitare (Elaborazione dell'A. su base Google Earth).

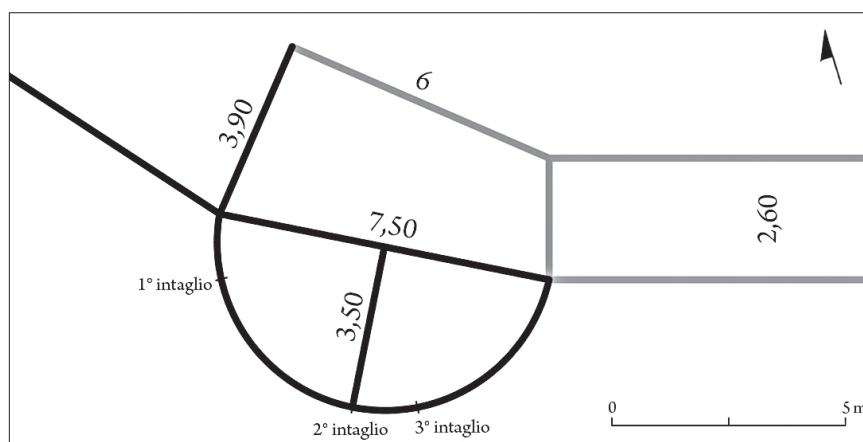


Fig. 5 - Chrysorrachi. Pianta schematica della torre semicircolare (Elaborazione dell'A.).

Selinunte e di Apollonia dove muri a scarpata sono piuttosto evidenti⁴³; tuttavia, a questi si potrebbero aggiungere forse le cinte murarie che fungendo an-

che da muri di terrazzamento avevano una leggera rastremazione, meno evidente, ma comunque funzionale a contenere il terreno⁴⁴. Alcuni esempi sono

43 SANTAGATI 2021, p. 219.

44 Cfr. al riguardo GIULIANI 2008³, in particolare p. 159.

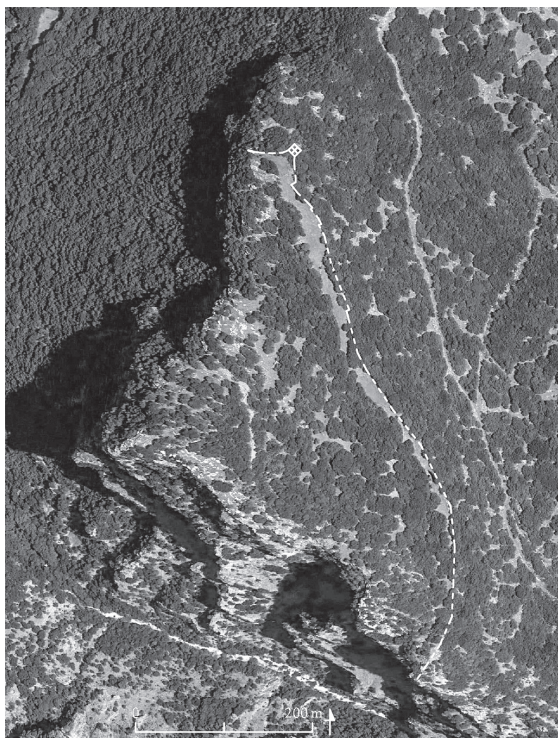


Fig. 7 - Klimatià. Torre nord-ovest, vista da ovest (Foto dell'A.).

Fig. 6 - Myrodafni. Pianta schematica del circuito murario eseguita tramite punti GPS integrati alla fotografia satellitare (Elaborazione dell'A. su base Google Earth).

stati riscontrati nella parte meridionale del circuito murario di Kopani, sempre in Molossia lungo la valle del Louros, oppure nel tratto nord-orientale della cinta di Kastritsa.

Tornando a Myrodafni, inoltre, si può notare come al posto di una sequenza fitta di torri lungo la cortina vi siano tratti a denti di sega che garantivano il superamento delle irregolarità del terreno e un abbattimento dei costi, offrendo ugualmente una protezione adeguata⁴⁵ (fig. 6). Tale stratagemma fu ampiamente utilizzato in Epiro e trova innumerevoli riscontri sia in centri di maggiori dimensioni, come Orraon, lungo il lato orientale della cinta muraria, sia in fortezze di minore estensione come Vathy⁴⁶.

Le torri, dunque, sono collocate quasi unicamente nei punti più strategici opportunamente studiati, in prossimità delle porte oppure nei luoghi visivamente più accessibili, assumendo in alcuni casi proporzioni gigantesche per ospitare macchinari bellici di grandi dimensioni⁴⁷. Un esempio è co-

stituito proprio da Myrodafni, dove all'estremità nord-occidentale del circuito vi è una possente torre, di circa 9,7x10,2 m, dalla quale era possibile controllare visivamente, verso est, tutto l'altopiano fino alle pendici dello Xirovouni, dove passava la strada che da Orraon arrivava a Ioannina⁴⁸. Simili considerazioni si possono fare, per rimanere in Molossia, per il torrione nord-ovest di Klimatià situato nel punto con maggiore visibilità sulla valle del Veltsiotikos, in direzione dei siti di Paliouri e Despotikò⁴⁹ (figg. 7-8).

Tali torrioni sono costruiti con blocchi di maggiori dimensioni rispetto a quelli impiegati per il circuito murario, per resistere meglio agli attacchi di arieti e baliste dei nemici e per meglio sostenere le artiglierie: "Bisogna poi costruire le torri addette alle macchine alte e robuste [...]"⁵⁰. Più avanti, poi, Filone suggerisce di collocare blocchi di maggiori dimensioni agli angoli delle torri in modo da renderli più forti e resistenti⁵¹ e ciò risulta abbastanza evidente nei casi sopra descritti. La partico-

45 Filone *Parask.*, 44, SANTAGATI 2021, pp. 218-219.

46 Su questa fortezza vedi ZACHOS, CHOINAS 2000, p. 588; GEROGIANNIS 2021.

47 Vedi McNICOLL 1997, p. 10, più i paragrafi 26-28 di Filone.

48 GEROGIANNIS 2020.

49 HAMMOND 1967, pp. 191-192; GEROGIANNIS 2021.

50 Filone, *Parask.*, 26, SANTAGATI 2021, p. 115.

51 Filone, *Parask.*, 66.

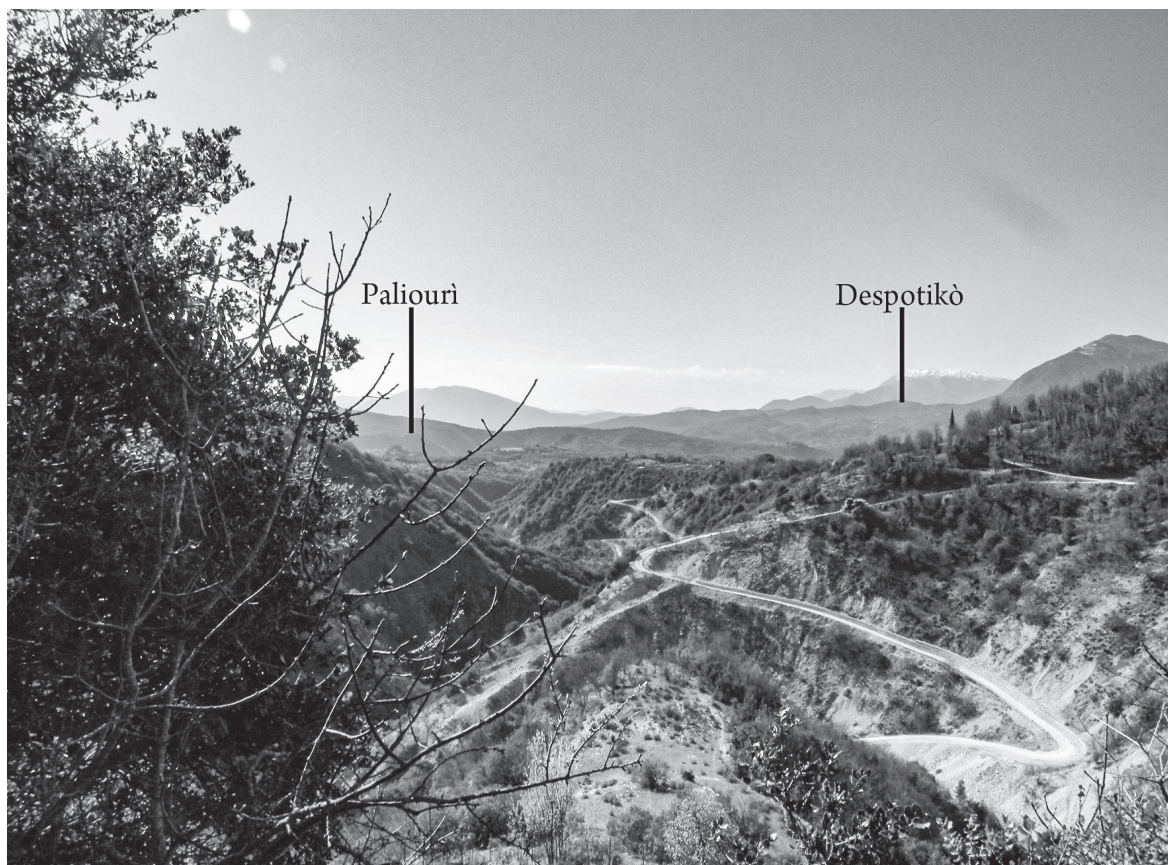


Fig. 8 - Klimatià. Panoramica verso ovest dalla torre nord-ovest (Foto dell'A.).



Fig. 9 - Chouliarades. Cortina muraria (a) e lato meridionale della torre (b) (Foto dell'A.).

lare attenzione posta nella costruzione delle torri, peraltro, si evince anche dalla differente lavorazione dei blocchi che spesso sono disposti in opera trapezoidale, rispetto al resto del circuito murario

realizzato in opera poligonale (fig. 9). Sia i blocchi impiegati per costruire le torri sia quelli lungo le cortine, comunque, presentano bugnati evidenti, i quali non venivano rimossi durante la messa in

opera dei blocchi sia per risparmiare tempo e lavoro sia, soprattutto, per respingere meglio i colpi delle baliste⁵².

In Tesprozia la situazione non appare diversa: a Elea solo il lato orientale/nord-orientale del sito, che rappresenta quello più debole e accessibile, è rinforzato da una torre e dall'andamento a dente di sega presso la porta I⁵³. A Gitana, invece, la batteria di torri, al di là di quella lungo il *diateichisma*, si trova sul lato nord-occidentale, più vulnerabile, dove tra l'altro le mura raggiungono uno spessore di 4 m⁵⁴, mentre sul lato nord-orientale si trova un altro raro esempio di torre semicircolare della regione, sulla cima della collina di Vryssela. Con i suoi 14 m di larghezza e 11 m di profondità verosimilmente anche questa torre era adatta a ospitare artiglierie di grandi dimensioni, oltre che a garantire un ottimo controllo visivo su tutta la città di Gitana e sulla valle del Kalamàs⁵⁵.

Lo stesso vale, infine, per Kassope dove prevale nettamente il ricorso alla cremagliera mentre le torri sono praticamente costruite solo lungo il *proteichisma* meridionale.

Tutte le torri, comunque, sono costruite in modo da non offrire al nemico la fronte ma l'angolo per non subire eccessivi danni da arieti e/o baliste degli assediati, come è sottolineato da Filone⁵⁶.

Per quanto riguarda la forma, invece, Filone elenca diverse tipologie, ma è ben chiaro come quella più economica e veloce da costruire sia la torre a pianta tetragonale e difatti tale planimetria è quella più comune e attestata anche in Epiro. La torre sud-orientale di Kastritsa, pertanto, spicca per la sua forma triangolare che appare rispettare esattamente quanto è descritto da Filone: "Davanti alle torri quadrangolari bisogna costruire altre torri triangolari continue e salde con tre lati uguali, affinché intorno all'angolo prominente, che è saldo e sicuro, le baliste, che sono malferme non colpiscano le torri"⁵⁷. Effettivamente a Kastritsa risulta molto evidente come il corpo triangolare sia stato addossato a una precedente torre tetragonale, forse simile a quella

situata circa 30 metri a ovest. È difficile stabilire se siano da riferire a due periodi differenti oppure se siano due fasi dello stesso cantiere, in ogni caso la separazione dei due corpi di fabbrica poteva essere anche funzionale a evitare un crollo di entrambe le strutture in caso di cedimenti della torre triangolare sotto il fuoco nemico⁵⁸. Vale la pena sottolineare, comunque, che anche in questo caso la scelta di posizionare il torrione triangolare in questo punto è dovuta a un'attenta analisi del sito. Come già è stato ribadito sopra, tale area rappresentava quella più accessibile e necessitava di un maggiore sforzo difensivo.

In questa attenta strategia di difesa chiaramente rientrano anche le porte e le postierle che nella stragrande maggioranza in Epiro sono studiate in modo da non lasciare il fianco scoperto dallo scudo nel momento dell'uscita e sono quasi sempre protette da torri e/o porzioni di mura aggettanti⁵⁹, come nella porta orientale dell'acropoli di Dodona oppure nelle porte I e III di Orraon⁶⁰. Anche a Kastritsa le porte sono tutte protette da torrette o bastioni e, in particolare, risulta interessante la porta II, sul lato orientale. Qui le mura seguono l'orografia del terreno, andando a foderare la roccia sino al costone sul quale sorge la chiesetta di Agios Athanasios. In tal modo si viene a creare un ingresso a imbuto⁶¹, con un'area triangolare di circa 1200 m², che in caso di attacco consentiva un'ottima difesa dall'alto, accerchiando il nemico (fig. 10). Questo espediente costruttivo, realizzato tramite un andamento quasi concavo delle mura potrebbe trovare un riscontro nei *Paraskeuastikà* e in particolare nel paragrafo 39: "C'è un altro sistema di costruzione di torre per nulla inferiore a questa che è costituita da emicicli, cosicché da mostrare le parti concave verso i nemici"⁶². Una simile interpretazione può essere data al *proteichisma* di Kassope ma anche lungo il tratto sud-orientale del circuito di Chrysorrachi. In tutti i casi, comunque, l'andamento concavo teneva conto, sfruttandola, l'orografia del terreno e se

52 Filone, *Parask.*, 29; SANTAGATI 2021, p. 115. Sull'utilizzo del bugnato nelle fortificazioni vedi ADAM 1982, p. 25; BOGDANI 2006, p. 55.

53 SPANODIMOS 2020, p. 301.

54 KANTA-KITSOU 2008, p. 27; SPANODIMOS 2019, p. 769.

55 KANTA-KITSOU 2008, p. 31; SPANODIMOS 2019, pp. 770-773.

56 Filone, *Parask.*, 3.

57 Filone, *Parask.*, 61; SANTAGATI 2021, p. 121.

58 Filone al riguardo raccomanda: "Non bisogna unire le cortine alle torri; [...] Se queste giunture sono unite, ci saranno crepe nelle mura; e se qualcosa delle cortine cade trascinerà le mura delle torri." (Filone, *Parask.*, 62-63; SANTAGATI 2021, p. 121).

59 Cfr. Filone, *Parask.*, 42-43.

60 Per Dodona vedi DAKARIS 1971; per Orraon vedi AGGELI 2005.

61 YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015, p. 37.

62 Filone, *Parask.*, 39; SANTAGATI 2021, pp. 117, 217.

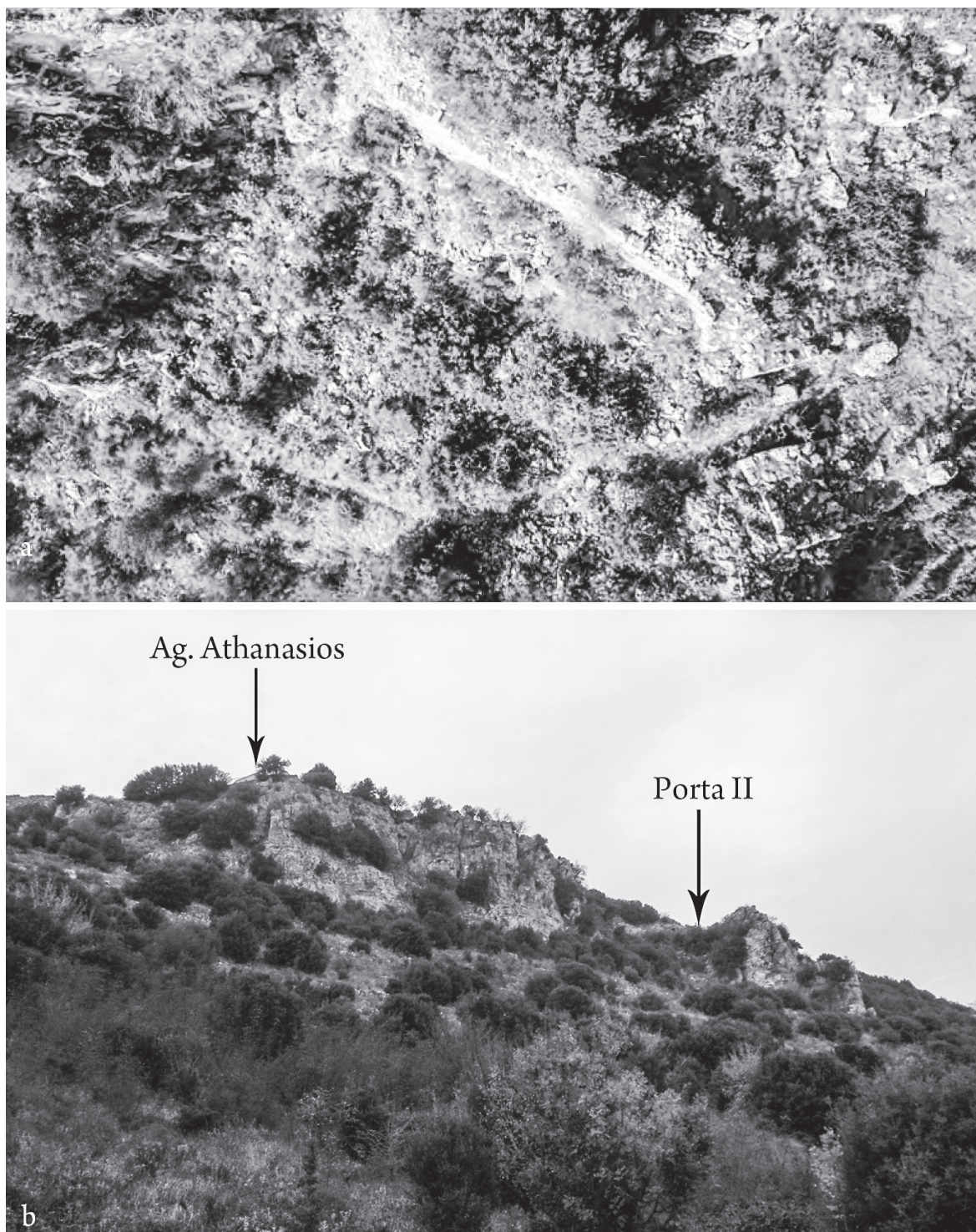


Fig. 10 - Kastritsa. Porta II vista dall'alto (a) (da YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015) e da sud (b) (Foto dell'A.).

la lettura è corretta trovò ampia applicazione nelle fortificazioni epirote.

Tornando alla torre semicircolare di Chrysorrachi sulla superficie esterna dei blocchi si conservano 3

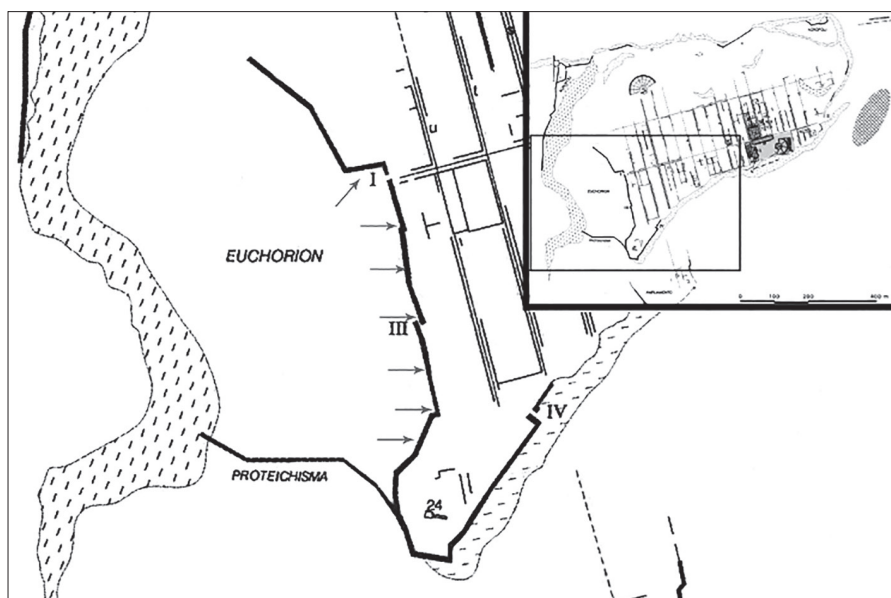


Fig. 11 - Kassope. Planimetria della parte meridionale del circuito con indicazione degli intagli verticali individuati lungo le mura (rielaborazione dell'A. da RINALDI 2015).

intagli verticali, larghi circa 15 cm e profondi 7 cm, assimilabili ai tagli verticali ben noti e attestati su molte delle fortificazioni epirote⁶³, ma anche in altre aree del mondo greco⁶⁴.

Si è molto discusso sulla funzione di questi solchi e ancora non si è giunti a una interpretazione condivisa. L'ipotesi più probabile è che fossero legati in qualche modo alla fase costruttiva del muro, forse per agevolare la verticalità di questo tramite l'utilizzo del filo a piombo oppure di assi lignei, come hanno ipotizzato rispettivamente A.W. Lawrence⁶⁵ e L.M. Ugolini⁶⁶. Più recentemente P. Mastrantonis ha proposto, per la torre circolare di Agios Petros ad Andros, di associare tali intagli a quanto ha scritto Filone⁶⁷: "Bisogna che le pietre delle torri emicilindriche siano lavorate dopo avere misurato la superficie esterna e dopo avere predisposto secondo questa le forme lineari da distribuire agli scalpelli, affinché lavorino bene e velocemente"⁶⁸. In quest'ottica, secondo la ricostruzione di P. Mastrantonis, venivano infissi dei

pali lignei nel terreno utilizzati come guide per la messa in opera dei blocchi⁶⁹. Tuttavia, per la torre di Chrysorrachi ciò non era possibile poiché gli intagli partono dalla seconda assisa e non possono essere pertanto connessi ad assi infisse nel terreno⁷⁰.

Oltre a questi casi che riguardano le torri semicilindriche o cilindriche, vi sono numerose altre attestazioni sia lungo la cortina che sulle torri tetragonali. In particolare, è possibile documentare una certa regolarità nella disposizione di questi intagli su alcune fortificazioni, specialmente a ridosso delle torri oppure dei tratti a cremagliera: a Megalo Gardiki così come a Kastritsa vi sono coppie di intagli negli angoli composti da alcune torri con la cortina. Più dettagliatamente, a Kastritsa sono distribuiti a coppie negli angoli, nord-occidentale e nord-orientale, del torrione tetragonale, un intaglio si trova lungo il tratto di cortina compreso tra questo torrione e quello triangolare e un'altra coppia, infine, sull'angolo di quest'ultima torre con la cortina (fig. 3). Una simile scansione è stata documentata nei tratti a dente di sega di Myrodafni: un intaglio lungo la cortina e uno presso la parte aggettante del muro e la stessa cosa è stata verificata lungo il settore meridionale del circuito di Kassope (fig. 11).

63 Per la Tesprozia vedi SPANODIMOS 2020, pp. 297-298, con bibliografia; per la Caonia vedi BOGDANI 2006, p. 55; per la Molossia vedi GEROGIANNIS 2019. Vedi anche CALIÒ 2017, p. 365.

64 Vedi LAWRENCE 1979, pp. 242-243.

65 Vedi LAWRENCE 1979, p. 242.

66 UGOLINI 1942, p. 39.

67 MASTRANTONIS 2017, p. 35.

68 Filone, *Parask.*, 64; SANTAGATI 2021, p. 121.

69 MASTRANTONIS 2017, pp. 37-41.

70 Lo stesso si può notare per la torre circolare di Byllis.

Data la notevole frequenza di queste attestazioni, tali intagli dovevano servire o ad agevolare la costruzione del muro oppure a rinforzarlo maggiormente; in entrambi i casi, comunque, l'ipotesi più probabile è che all'interno fossero fissate in qualche modo delle assi lignee. Se si considera poi la parte superiore della cortina in mattoni, come a Gitana⁷¹, tali assi potevano servire come calandri per consentire la messa in opera veloce dei mattoni senza far inclinare o collassare il muro in fase costruttiva. Gli intagli, quindi, occorre per creare una superficie liscia su cui far aderire la tavola di legno, eliminando in tal modo l'irregolarità della parete dovuta al bugnato molto sporgente dei blocchi.

In questo senso, forse, si può leggere il paragrafo 13 di Filone: "Bisogna rivestire le mura e le torri con legni di quercia senza interruzioni fino alla fine, ogni quattro cubiti, affinché, qualora si soffra per qualcosa dalle baliste, facilmente possiamo riparare queste (mura e torri)"⁷². Effettivamente, osservando i casi sopra menzionati, la posizione degli intagli lungo le mura è sui punti più attaccabili e che necessitavano di una maggiore cura, come le torri o i tratti a dente di sega. Se la lettura è corretta, dunque, tali intagli servivano come alloggiamento di assi lignee che fungevano sia da linee guida per costruire e/o ricostruire sia per incatenare la struttura muraria e renderla più resistente ed elastica agli urti.

Anche in questo caso, dunque, l'Epiro mostra di essere pienamente in linea con gli sviluppi della polioretica ellenistica, considerando il fatto che simili solchi, proprio agli angoli tra le torri e le cortine murarie, sono noti anche in altre parti del mondo greco, come, per esempio, a Messene e a Eleftherai⁷³.

Utilizzando come punto di partenza l'Egitto tolemaico, dunque – in particolare il periodo di permanenza di Pirro presso la corte di Tolemeo I e la vicinanza se non la pertinenza del lavoro di Filone all'ambiente alessandrino –, è stato possibile osservare come nei *Paraskeuastika* vi siano numerosi riferimenti al tipo di fortificazione epirota. Con ciò non si vuole affermare che Filone parli in modo specifico di queste, bensì si vuole sottolineare l'alto livello raggiunto dallo stato epirota in campo mili-

tare e architettonico tra il IV e il corso del III secolo a.C., al pari con le altre potenze del Mediterraneo, che sembrano tutte partecipare di un'ampia *koinè* architettonica.

Bibliografia

ADAM 1982 = J.P. ADAM, *L'architecture militaire grecque*, Paris 1982.

AGGELI 2005 = A. AGGELI, *Orraon: a brief guide to the archaeological site*, Ioannina 2005.

BELLI et alii 2020 = R. BELLI PASQUA, L.M. CALIÒ, A.M. JAIA, R. BRANCATO, D. FALCO, A. FINO, Byllis, *Fortificazioni e paesaggio nella valle del fiume Vjosa (Albania meridionale)*, in CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020b, pp. 241-266.

BOGDANI 2006 = J. BOGDANI, *Le fortificazioni di età ellenistica di Çuka e Aitoit (Epiro)*, in *Ocnus* 14, 2006, pp. 43-60.

CALIÒ 2017 = L.M. CALIÒ, *L'architettura fortificata in Occidente tra la Sicilia e l'Epiro*, in L.M. CALIÒ, L. DES COURTILS (edd.) con la collaborazione di F. LEONI, *L'architettura greca in Occidente nel III secolo a.C.*, Thiasos Monografie 8, Roma 2017, pp. 323-367.

CALIÒ, BRANCATO 2020 = L.M. CALIÒ, R. BRANCATO, *Sviluppo urbanistico, fortificazioni e viabilità nell'Epiro ellenistico: il caso della Valle del fiume Vjosa (Albania meridionale)*, in F.M. FERRARA, P. VANNICELLI (edd.), *La Macedonia Antica e la nascita dell'Ellenismo alle origini dell'Europa*, Roma 2020, pp. 217-246.

CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020a = L.M. CALIÒ, G. GEROGIANNIS, M. KOPSACHEILI (edd.), *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale, Sicilia e Italia*, Roma 2020.

CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020b = L.M. CALIÒ, G. GEROGIANNIS, M. KOPSACHEILI (edd.), *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale, Albania e Grecia settentrionale*, Roma 2020.

CONSOLO LANGHER 1999 = S. CONSOLO LANGHER, *Tra Grecità occidentale, Cartagine e Macedonia. La politica di Tolomeo nel vasto ambito mediterraneo*, in *Kokalos* 45, 1999, pp. 273-291.

DAKARIS 1971 = S. DAKARIS, *Archaeological Guide to Dodona*, Ioannina 1971.

DAUSSE 2007 = M.P. DAUSSE, *Les villes molosses: bilan et hypotheses sur les quatre centres mentionnés par*

71 SPANODIMOS 2019, p. 767.

72 Filone, *Parask.*, 13, SANTAGATI 2021, p. 111.

73 Cfr. LAWRENCE 1979, p. 243.

Tite-Live, in D. BERRANGER AUSERVE (ed.), *Epire, Illyrie, Macedoine... Melanges offerts au Professeur Pierre Cabanes*, Clermont-Ferrand 2007, pp. 197-233.

DAUSSE 2020 = M.P. DAUSSE, *L'organisation de la haute vallée du Thyamis : la «porte d'entrée» de la Molossie ?*, in CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020b, pp. 223-238.

FISCHER-BOVET 2014 = C. FISCHER-BOVET, *Army and Society in Ptolemaic Egypt*, Cambridge 2014.

GEROGIANNIS 2019b = G.M. GEROGIANNIS, *Architettura militare e sviluppo insediativo a Kastritsa in Molossia. Status quaestionis e spunti di riflessione*, in *CronA* 38, 2019, pp. 269-286.

GEROGIANNIS 2020 = G.M. GEROGIANNIS, *La difesa del territorio: il sistema di fortificazioni lungo l'alta e media valle del Louros (Epiro) in età ellenistica*, in CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020b, pp. 239-276.

GEROGIANNIS 2021 = G.M. GEROGIANNIS, *L'Epiro dei Molossi. Difesa e gestione del territorio*, Roma 2021.

GEROGIANNIS c.d.s. = G.M. GEROGIANNIS, *The Hellenistic fortifications in Epirus. Among the royal power and logistical needs*, in E. SANTAGATI (ed.), *Kingdoms of Sicily. Royalty in the central Mediterranean between Hyblon and Sextus Pompeius*, c.d.s.

GIULIANI 2008³ = F.C. GIULIANI, *L'edilizia nell'antichità*, Roma 2008.

HAMMOND 1967 = N.G.L. HAMMOND, *Epirus: the geography, the ancient remains, the history and topography of Epirus and adjacent areas*, Oxford 1967.

KANTA-KITSOU 2008 = A. KANTA-KITSOU, *Γίγαντα Θεσπρωτίας. Αρχαιολογικός οδηγός*, Αθήνα 2008.

KAPPA, KONTOGIORGOS 2018 = CH. KAPPA, D. KONTOGIORGOS, *Η οχύρωση της Ακρόπολης της Καστρίτσας: νέα δεδομένα της ρευνας*, in E. KOTSOU, V. THEOPHILOPOULOU (edd.), *Το αρχαιολογικό έργο στη βορειοδυτική Ελλάδα και τα νησιά του Ιονίου*, Αθήνα 2018, pp. 127-134.

KYRKOU, CHOINAS 2018 = TH. KYRKOU, N. CHOINAS, *Successive fortifications on the acropolis of Megalo Gardiki on Kastri Hill. Prefecture of Ioannina*, in J.-L. LAMBOLEY, L. PËRZHITA, A. SKËNDERAJ (edd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité*, VI, Paris 2018, pp. 673-676.

LAWRENCE 1979 = A.W. LAWRENCE, *Greek Aims in Fortification*, Oxford 1979.

LÉVÊQUE 1957 = P. LÉVÊQUE, *Pyrrhos*, Paris 1957.

MASTRANTONIS 2017 = P. MASTRANTONIS, *Ο πύργος του Αγίου Πέτρου στην Άνδρο. Δόκιμη για την κατανόηση και ερμηνεία του μνημείου*, Αθήνα 2017.

McNICOLL 1997 = A.W. McNICOLL, *Hellenistic fortifications from the Aegean to the Euphrates*, Oxford 1997.

NENCI 1953 = G. NENCI, *Pirro: aspirazioni egemoniche ed equilibrio mediterraneo*, Torino 1953.

PLIAKOU 2007 = G. PLIAKOU, *Το λεκανοπέδιο των Ιωαννίνων και η ευρύτερη περιοχή της Μολοσσίας στην κεντρική Ήπειρο. Αρχαιολογικά κατάλοιπα, οικιστική οργάνωση και οικονομία*, Tesi di dottorato, Aristoteleio Università di Salonicco 2007.

PLIAKOU 2015 = G. PLIAKOU (ed.), *Ο οχυρωμένος οικισμός στον λόφο Καστρί του Μεγάλου Γαρδικίου*, Ιωάννινα 2015.

RINALDI 2015 = E. RINALDI, *La città ortogonale in Epiro in età tardo-classica ed ellenistica*, in *Ocnus* 23, 2015, pp. 107-136.

SANTAGATI 2016 = E. SANTAGATI, *Pirro e la Sicilia*, Roma 2016.

SANTAGATI 2020 = E. SANTAGATI, *Pirro: un velitario epigono di Alessandro in Occidente*, in F.M. FERRARA, P. VANNICELLI (edd.), *La Macedonia antica e la nascita dell'ellenismo alle origini dell'Europa*, Roma 2020, pp. 207-221.

SANTAGATI 2021 = E. SANTAGATI, *Filone di Bisanzio. Μηχανική Σύνταξις. La costruzione delle mura*, Roma 2021.

SCUDERI 2017 = R. SCUDERI, *Traduzione e note*, in B. SCARDIGLI (ed.), *Plutarco, Pirro e Mario, Vite parallele*, Milano 2017.

SPANODIMOS 2019 = CH. SPANODIMOS, *Παρατηρήσεις επί των αρχαίων οχυρώσεων στη Λυγιά Θεσπρωτίας. Προς μια επανεκτίμηση της οικοδομικής εξέλιξης και της χρονολόγησής τους*, in I.P. CHOULIARAS, G. TH. PLIAKOU (edd.), *Thesprotia I, 1st International Conference on the Archaeology and History of Thesprotia*, Proceedings 1, Ioannina 2019, pp. 251-267.

SPANODIMOS 2020 = CH. SPANODIMOS, *Elea (Kastro Veliani). Functions of an Urban Fortification in Thesprotia, Epirus An Analysis*, in CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020b, pp. 293-309.

THOMPSON 2018 = D.J. THOMPSON, *Ptolemy I in Egypt: Continuity and Change*, in P. McKECHNIE, J.A. CROMWELL (edd.), *Ptolemy I and the Transformation of Egypt, 404-282 BCE*, Leiden-Boston 2018, pp. 6-26.

UGOLINI 1942 = L.M. UGOLINI, *Albania Antica III, L'Acropoli di Butrinto*, Roma 1942.

VLACHOPOULOU-OIKONOMOU 2003 = A. VLACHOPOULOU-OIKONOMOU, *Επισκόπηση της τοπογραφίας*

της αρχαίας Ηπείρου. Νομοί Ιωαννίνων - Θεσπρωτίας και Νότια Αλβανία, Ιωάννινα 2003.

YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015 = P. YIOUNI, CH. KAPPA, Y. FAKLARI, *Καστρίτσα Ιωαννίνων. Συνοπτικός οδηγός του αρχαιολογικού χώρου*, Ιωάννινα 2015.

ZACHOS, CHOINAS 2000 = K. ZACHOS, N. CHOINAS, in *ADelt* 55, B'1, 2000, pp. 587-588.

ZODDA 1997 = D. ZODDA, *Tra Egitto, Macedonia e Sparta. Pirro, un monarca in Epiro*, in *Seia* 2.2, 1997.

RIASSUNTO - L'Epiro tra la seconda metà del IV e soprattutto durante il corso del III secolo a.C. conobbe un periodo di crescita notevole. Questa è testimoniata da un significativo sviluppo insediativo, militare ed economico, di cui una delle maggiori evidenze sul piano archeologico è costituita dalle fortificazioni presenti su tutto il territorio. Attraverso uno studio analitico di queste è possibile riscontrare una forte corrispondenza tra gli stratagemmi costruttivi utilizzati per realizzare le strutture difensive con quanto è scritto nei *Paraskeuastikà* di Filone. Questo dimostra l'alto livello tecnico raggiunto dallo stato epirota, perfettamente in linea con gli ultimi sviluppi della poliorcetica di età ellenistica. Soprattutto con Pirro, infatti, l'Epiro diventa una potenza mediterranea, in grado di rivaleggiare con gli altri regni ellenistici, e che partecipa in modo attivo alla realizzazione di nuovi modelli di difesa sia per quanto riguarda la gestione del territorio sia per quel che concerne alcuni espedienti costruttivi.

SUMMARY - Epirus between the second half of the 4th century and especially during the course of the 3rd century BC. experienced a significant economic and military development. From the archaeological point of view, this is testified by the fortifications present throughout the territory. Through an analytical study of these it is possible to find a strong relationship between the constructive stratagems used to create the defensive structures and the *Paraskeuastikà* of Philo. This demonstrates the high technical level achieved by the Epirot state, perfectly in line with the latest developments in poliorcetics of the Hellenistic period. Especially with Pyrrhus, Epirus became a Mediterranean power, able to rival the other Hellenistic kingdoms, and which actively participated in the creation of new defense models both in terms of land management and constructive expedients.

Parole chiave: Epiro, Filone, Pirro, fortificazioni, età ellenistica.

Key words: Epirus, Philo, Pyrrhus, fortifications, Hellenistic age.

Estratto